
Presidenza: Kazakistan**808^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 6 maggio 2010

Inizio: ore 09.45
Fine: ore 13.50

2. Presidenza: Ambasciatore K. Abdrakhmanov
Mr. U. Suleimenov

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **ALLOCUZIONE DEL SEGRETARIO
GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE
DELLA CONFERENZA ISLAMICA.
S.E. EKMELEDDIN IHSANOGLU**

Presidenza, Segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica (PC.DEL/345/10), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/361/10), Federazione Russa (PC.DEL/358/10), Tagikistan (PC.DEL/352/10), Santa Sede (PC.DEL/349/10), Egitto (Partner per la cooperazione), Azerbaigian (PC.DEL/374/10), Stati Uniti d'America (PC.DEL/353/10), Marocco (Partner per la cooperazione) (PC.DEL/375/10), Svizzera (Annesso 1), Algeria (Partner per la cooperazione), Armenia, Turchia (PC.DEL/371/10)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DELL'ALTO COMMISSARIO
PER LE MINORANZE NAZIONALI IN
MERITO ALLA SUA RECENTE VISITA IN
KIRGHIZISTAN**

Presidenza, Alto commissario per le minoranze nazionali (HCNM.GAL/2/10 OSCE+), Kirghizistan (PC.DEL/369/10), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/362/10), Federazione Russa (PC.DEL/359/10), Stati Uniti d'America (PC.DEL/356/10), Turchia (PC.DEL/373/10)

Punto 3 dell'ordine del giorno: **MISSIONE OSCE IN BOSNIA-ERZEGOVINA**

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina (PC.FR/5/10 OSCE+), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/363/10), Federazione Russa (PC.DEL/360/10), Stati Uniti d'America (PC.DEL/357/10), Turchia (PC.DEL/372/10), Assemblea parlamentare dell'OSCE, Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/376/10 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno: **SESSANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO
DELLA FINE DELLA SECONDA GUERRA
MONDIALE IN EUROPA**

Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, dell'Azerbaigian, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Moldova, del Tagikistan, del Turkmenistan, dell'Ucraina e dell'Uzbekistan) (Annesso 2), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/364/10), Stati Uniti d'America (PC.DEL/355/10), Canada (Annesso 3), Santa Sede (Annesso 4)

Punto 5 dell'ordine del giorno: **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

- (a) *Giornata mondiale della libertà di stampa*: Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano

inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/366/10), Stati Uniti d'America (PC.DEL/354/10), San Marino (Annesso 5)

- (b) *Controversia ferroviaria tra il Tagikistan e l'Uzbekistan:* Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova) (PC.DEL/367/10), Tagikistan (PC.DEL/350/10), Uzbekistan
- (c) *Caso del Sig. N. Botakuziev in Tagikistan:* Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova) (PC.DEL/365/10), Tagikistan (PC.DEL/351/10)
- (d) *Caso del Sig. Y. Zhovtis in Kazakistan:* Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/368/10)

Punto 6 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Annuncio della distribuzione del rapporto sulle attività del Presidente in esercizio:
Presidenza

Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale
(SEC.GAL/85/10 OSCE+): Segretario generale

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto sulla riunione trilaterale al vertice tra la Bosnia-Erzegovina, la Serbia e la Turchia, tenutasi a Istanbul, Turchia, il 24 aprile 2010:* Serbia (PC.DEL/370/10)
- (b) *Questioni organizzative concernenti il Seminario 2010 nel quadro della dimensione umana, da tenersi a Varsavia dal 17 al 19 maggio 2010:*
Presidenza

- (c) *Questioni organizzative concernenti una conferenza per celebrare il ventesimo anniversario del Documento di Copenhagen, da tenersi a Copenhagen il 10 e 11 giugno 2010: Presidenza*
- (d) *Questioni organizzative concernenti la Conferenza ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione, da tenersi ad Astana, il 29 e 30 giugno 2010, e della riunione informale dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, da tenersi ad Almaty, Kazakistan, il 10 e 11 luglio 2010: Presidenza*
- (e) *Mostra fotografica per celebrare il sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa, in corso a Vienna il 6 maggio 2010: Presidenza*

4. Prossima seduta:

giovedì 13 maggio 2010, ore 10.00, Neuer Saal



808^a Seduta plenaria

Giornale PC N.808, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signor Presidente,

la delegazione svizzera porge il benvenuto al Segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica, S.E. Professor Ihsanoglu e lo ringrazia per il suo intervento. Come il Professor Ihsanoglu ben sa da recenti incontri con il Ministro degli affari esteri svizzero, il mio Paese attribuisce grande importanza al rafforzamento delle relazioni tra la Svizzera e l'Organizzazione della Conferenza islamica (OIC), quale organo politico del mondo islamico.

Ho chiesto di prendere la parola per rispondere brevemente ai commenti espressi dal Sig. Ihsanoglu in merito alla decisione contro la costruzione di nuovi minareti in Svizzera.

Innanzitutto, desidero sottolineare che il divieto posto alla costruzione di nuovi minareti non costituisce una restrizione del diritto di esercitare la propria fede religiosa. La Costituzione svizzera garantisce il diritto alla libertà di religione e i musulmani in Svizzera continueranno a godere della libertà di professare la loro fede nell'Islam e di praticare la loro religione.

Le moschee e i luoghi di culto musulmani, che attualmente sono almeno 150 in Svizzera, non saranno interessati da tale provvedimento. Non è stato posto alcun divieto alla costruzione e all'utilizzo di questi ultimi.

Un'analisi indipendente dei motivi alla base della scelta espressa dalla popolazione, realizzata da università svizzere, dimostra chiaramente che il risultato referendario non è un rifiuto nei confronti della comunità musulmana in Svizzera, della sua religione o della sua cultura. Apparentemente gli elettori svizzeri hanno reagito a un'immagine negativa, seppur astratta, creata dai mass media internazionali, di un Islam politico e violento, che intende diffondere la legge della Sharia e opprime le donne.

Un dialogo aperto e costruttivo tra i gruppi religiosi e sociali e le autorità può contribuire a far fronte a tali timori, conferire visibilità alle comunità musulmane della Svizzera e promuovere la comprensione reciproca.

Per il Governo svizzero, pertanto, una delle priorità risiede nel rafforzare tale dialogo. Le comunità musulmane in Svizzera hanno reagito positivamente all'invito a partecipare al

dialogo e si sono già svolte due riunioni molto costruttive, incentrate principalmente sul possibile miglioramento delle misure di integrazione e della comprensione reciproca in seno alla società.

Il Governo svizzero riesce a comprendere il disappunto e l'incomprensione da parte di molte persone del mondo musulmano.

Tuttavia, un irrigidimento delle posizioni non risolverà i problemi. Il governo svizzero è un convinto sostenitore della cooperazione, piuttosto che del confronto, e ha rafforzato il suo impegno a promuovere il dialogo costante all'interno della Svizzera e a livello intergovernativo e multilaterale. Invitiamo l'OIC e i suoi Stati membri a divenire partner a livello internazionale di questa iniziativa, in particolare nel quadro dell'Alleanza delle civiltà.

Alla luce della nostra esperienza, la migliore forma di promozione della comprensione reciproca è la collaborazione di organizzazioni musulmane e non musulmane, in settori come quello degli aiuti umanitari o dello sviluppo. Sarebbe infatti opportuno promuovere il dialogo attraverso la prassi. Le piattaforme tematiche del Gruppo di amici per l'Alleanza delle civiltà sul tema del divario da colmare, ad esempio, in campo umanitario o in quello dell'alfabetizzazione mediatica, sono estremamente importanti per le questioni che stiamo affrontando. La Svizzera è impegnata a partecipare attivamente a tali piattaforme e invita altri paesi, musulmani e non musulmani, a contribuire a tale dialogo con iniziative concrete.

La Svizzera intende rimanere un paese tollerante e di ampie vedute, un partner internazionale affidabile, un paese che attribuisce il giusto valore alla solidarietà e si impegna a dare il suo contributo alla comunità mondiale. I musulmani continuano ad essere i benvenuti in Svizzera. Ciò è quanto il governo svizzero può garantire.

Grazie Signor Presidente.

808^a Seduta plenaria

Giornale PC N.808, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DELL'ARMENIA, DELL'AZERBAIGIAN, DEL
BELARUS, DEL KAZAKISTAN, DEL KIRGHIZISTAN, DELLA
MOLDOVA, DEL TAGIKISTAN, DEL TURKMENISTAN,
DELL'UCRAINA E DELL'UZBEKISTAN)**

Il 9 maggio rimarrà per sempre nella memoria dell'umanità come il Giorno della vittoria, la data memorabile in cui l'umanità e l'Europa sono state salvate dal fascismo, precludendo alla fine della Seconda guerra mondiale. In tale giornata ricordiamo la grande impresa realizzata dai popoli delle nostre nazioni che hanno difeso al costo di decine di milioni di vite la libertà e l'indipendenza delle generazioni future. La loro memoria vivrà per sempre nei nostri cuori. Per questa ragione, salutiamo con favore la Decisione adottata il 2 dicembre 2009 dal Consiglio dei ministri di Atene sul sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale.

Non dimenticheremo mai le vittime nei campi di battaglia e nei lager di morte fascisti, nonché le vittime di assedi e privazioni, tra cui vi erano uomini e donne di tutte le nazionalità. Il nostro sacro dovere è preservare i luoghi in cui sono conservate le loro spoglie, nonché i monumenti e i siti commemorativi a loro dedicati, e prevenire la loro profanazione.

Ci inchiniamo di fronte ai veterani che sono ancora tra noi, le cui imprese in battaglia hanno consentito di conseguire la Vittoria, nonché di fronte ai lavoratori che non hanno risparmiato sforzi per consentire tale Vittoria. Invitiamo a dimostrare rispetto nei loro confronti e a provvedere alle loro necessità quotidiane.

Ricorderemo per sempre il ruolo decisivo assunto dai nostri popoli nel sconfiggere il fascismo, sia in battaglia, sia nella retroguardia. Sollecitiamo a nutrire le nuove generazioni nell'orgoglio per l'eroica storia che li accomuna e per le imprese compiute nella lotta contro il fascismo.

Rendiamo onore al coraggio di tutti coloro che hanno combattuto il nazismo, ai nostri alleati nella coalizione anti-hitleriana, e non dimenticheremo mai il loro contributo alla nostra vittoria comune. L'esperienza tratta dagli sforzi congiunti esercitati dalla comunità internazionale di fronte al pericolo mortale rappresentato dal fascismo è quanto mai

necessaria oggi, in un momento in cui l'umanità è confrontata da gravi sfide e minacce, e da crescenti manifestazioni dell'ideologia nazista, dell'estremismo e della xenofobia. È importante contrastare insieme queste ed altre minacce, nell'area dell'OSCE e altrove.

Invitiamo tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a collaborare attivamente per rafforzare la pace e dare vita a uno spazio di sicurezza indivisibile e per risolvere i conflitti esclusivamente con mezzi pacifici, basandosi sulle norme e sui principi del diritto internazionale, nonché sulle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.



808^a Seduta plenaria

Giornale PC N.808, punto 4 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

grazie per aver incluso nell'ordine del giorno questo importante argomento.

Circa sessantacinque anni fa, l'Europa è stata testimone della più grande invasione via cielo e via mare della storia. Insieme ad altri, le truppe canadesi attraversarono il Canale per avviare la liberazione dell'Europa e salvare la civiltà dal buio del fascismo, difendendo i nostri valori e principi fondamentali: la libertà, la giustizia e lo stato di diritto, l'indipendenza e il rispetto dei diritti e della dignità umani.

Quest'oggi, nei Paesi Bassi, il Primo ministro canadese Rt. Hon. Stephen Harper si è unito ai veterani canadesi che hanno combattuto durante la Seconda guerra mondiale per una speciale commemorazione della fine del conflitto presso un cimitero al confine belga dove sono tumulati circa un migliaio di soldati canadesi. I canadesi sepolti in tutta Europa sono molti di più – oltre 100.000 nelle due guerre mondiali. I loro sforzi e sacrifici devono continuare a essere ricordati e onorati.

Subito dopo la liberazione dell'Europa, il Canada restituì le chiavi ai paesi che aveva contribuito a liberare e s'impegnò immediatamente, insieme ad altri, a mettere in atto il massiccio programma di ricostruzione europea conosciuto come Piano Marshall.

Tuttavia, come la storia ci ha dimostrato, i nostri sforzi per assicurare la sicurezza euro-atlantica è rimasto incompleto – abbiamo vissuto l'era della Guerra fredda e, più recentemente, siamo stati testimoni della persistenza delle tensioni subregionali e dei conflitti protratti della guerra nei Balcani e di quella in Georgia nel 2008.

Pertanto, mentre è importante celebrare il sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa, dobbiamo proseguire il nostro lavoro a favore della pace e della stabilità, nonché le iniziative comuni in materia di sicurezza tramite la cooperazione collettiva in seno a organizzazioni come l'OSCE.

A tale riguardo, è anche importante concentrarci su ciò che è positivo e che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide. Non dobbiamo dimenticare che poco più di due decenni fa siamo stati testimoni della caduta del muro di Berlino (1989) e della pacifica riunificazione

dell'Europa, cui ha contribuito grandemente il processo CSCE/OSCE degli ultimi 35 anni. Dalla firma dell'Atto finale di Helsinki (1975) ad oggi, si è lavorato per gettare le basi per l'affidabilità, per la fiducia e per i legami tra i popoli che hanno consentito di realizzare il sogno di un'Europa unita.

E dovremmo anche concentrarci sul fatto che molti dei nostri soldati stanno oggi operando gomito a gomito nei difficili scontri in Afghanistan e nel quadro della nostra lotta comune contro le minacce del ventunesimo secolo.

Il primo ministro olandese, in occasione della cerimonia svoltasi nei Paesi Bassi ha appropriatamente affermato che è: "essenziale cedere il testimone della storia alla generazione successiva". Dobbiamo cercare di trarre lezioni dalla nostra storia comune... affinché le generazioni future comprendano i tremendi atti di eroismo e i sacrifici che sono stati compiuti, in modo da poter vivere, oggi e in futuro, con una maggiore pace, dignità e libertà.

Prima di terminare, consentitemi di ringraziare le delegazioni della Federazione Russa e di taluni Stati ex sovietici per aver ospitato oggi presso l'OSCE una speciale mostra fotografica e un ricevimento per celebrare l'anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa. Si tratta a nostro avviso di un atto di commemorazione e riconciliazione.

Concordiamo inoltre con le osservazioni espresse dalla Federazione Russa in merito a questo tema, secondo cui "è importante continuare a lavorare insieme sulle questioni concernenti la tolleranza, e preservare la pace e la sicurezza, nonché sostenere le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki".

Chiedo alla Presidenza di far allegare la dichiarazione del Canada al giornale odierno.

Grazie/merci/Rahmet!

808^a Seduta plenaria

Giornale PC N.808, punto 4 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE

Grazie Signor Presidente.

Sessantacinque anni fa, l'8 maggio 1945, si concludeva la Seconda guerra mondiale in Europa. La fine di quell'atroce calamità non solo spinse le persone a sperare nel ritorno dei prigionieri, dei deportati e dei rifugiati, ma destò anche il desiderio di costruire un'Europa migliore. Il continente poté ricominciare a sperare in un futuro di pace e democrazia. Oltre cinquant'anni dopo, ci sono persone, famiglie e popoli che ancora ricordano quei sei terribili anni: ricordi di paura, di violenza, di povertà estrema, di morte, esperienze tragiche di separazioni dolorose vissute in assenza totale di sicurezza e libertà, ricorrenti traumi dovuti all'incessante spargimento di sangue.

Non fu facile comprendere all'epoca le molte dimensioni tragiche del conflitto, ma col passare del tempo è emersa una maggiore consapevolezza dell'effetto che quell'evento ebbe sul ventesimo secolo e sul futuro del mondo. La Seconda guerra mondiale non fu soltanto un evento storico di immensa portata, ma segnò anche un momento di svolta per l'umanità del nostro tempo. Il trascorrere degli anni non deve affievolire i ricordi della guerra, che devono invece divenire una severa lezione per la nostra generazione e per quelle future.

Quello che la guerra significò per l'Europa e per il mondo è stato compreso nel corso degli ultimi cinque decenni grazie a nuove informazioni che hanno consentito di conoscere più a fondo le sofferenze che essa provocò. L'esperienza tragica degli anni 1939-1945 rappresentano oggi una sorta di punto di riferimento necessario per tutti coloro che desiderano riflettere sul presente e sul futuro dell'umanità.

Non lo si potrà mai ripetere a sufficienza: la Seconda guerra mondiale ha cambiato in peggio la vita di molti individui e di molti popoli. Si giunse al punto di costruire infernali campi della morte, dove milioni di ebrei e centinaia di migliaia di zingari e altri esseri umani trovarono la morte in condizioni atroci. La loro unica colpa era quella di appartenere a un altro popolo. Auschwitz, insieme a molti altri campi di concentramento, rimane il simbolo terribilmente eloquente degli effetti del totalitarismo. Poiché il totalitarismo annienta le libertà umane fondamentali e calpesta i diritti umani. Calpestare la libertà e non comprenderlo significa preparare il terreno per un declino pericoloso verso la violenza e l'odio.

Dopo il 1945, le guerre sono purtroppo proseguite. La violenza, il terrorismo e gli attacchi armati hanno continuato a oscurare questi ultimi decenni. Oggi imperversano ancora troppi conflitti in diverse parti del mondo. L'opinione pubblica, scossa dalle immagini orribili che la televisione porta ogni giorno nelle case, reagisce emotivamente ma si abitua troppo rapidamente a tali conflitti e finisce per accettarne l'inevitabilità. Oltre a essere ingiusto, tale comportamento è estremamente pericoloso. Non dobbiamo mai dimenticare quello che avvenne in passato e che avviene ancora oggi. Sono tragedie che colpiscono un numero incalcolabile di vittime innocenti, le cui urla di terrore e sofferenza sfidano le coscienze di tutte le donne e di tutti gli uomini giusti. Non possiamo e non dobbiamo cedere alla logica delle armi!

La Santa Sede, oltre ad essere uno stato firmatario dei principali trattati e convenzioni internazionali, si è adoperata con ogni mezzo per cercare di ricordare alla comunità internazionale l'urgente necessità di rafforzare le linee guida per il disarmo, la non proliferazione delle armi nucleari e l'eliminazione delle armi chimiche e biologiche, in particolare quelle mortali e dagli effetti indiscriminati. La Santa Sede ha altresì invitato l'opinione pubblica a prendere coscienza del persistente fenomeno del commercio di armi, una questione grave che richiede urgentemente una seria riflessione morale. Non si può neanche ignorare il fatto che non solo la militarizzazione degli Stati ma anche il facile accesso alle armi da parte di individui o gruppi privati, che favorisce la diffusione della criminalità organizzata e del terrorismo, rappresenta una minaccia imprevedibile e costante alla pace.

Deve esistere un nesso tra la memoria di quel terribile conflitto mondiale e gli obiettivi cui devono essere ispirate le politiche nazionali e internazionali. In particolare sarà necessario garantire mezzi efficaci di controllo del mercato internazionale delle armi e intraprendere azioni congiunte per creare strutture adeguate di intervento in caso di crisi, al fine di persuadere tutte le parti interessate a prediligere il negoziato rispetto al confronto violento. In tale contesto, l'OSCE si è ritagliata un ruolo specifico.

Vent'anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1965, Papa Paolo VI, rivolgendosi alle Nazioni Unite chiese: "Arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa, che finora ha tessuto tanta parte della sua storia?". Per molti aspetti, questa domanda è ancora in attesa di una risposta. Possa il ricordo della Seconda guerra mondiale risvegliare in tutti – nella misura possibile – la determinazione di adoperarsi a favore di un serio impegno politico per la pace in Europa e nel mondo intero.

Grazie Signor Presidente.

808^a Seduta plenaria

Giornale PC N.808, punto 5(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DI SAN MARINO

Diciassette anni fa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dando seguito a una raccomandazione dell'UNESCO, ha fissato al 3 maggio la celebrazione della Giornata mondiale della libertà di stampa.

San Marino era tra i paesi che hanno sostenuto con convinzione tale decisione. Riteniamo che ciò costituisca un doveroso tributo di stima e gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno lavorato e che continuano a lavorare con grande sacrificio nell'ambito della professione giornalistica, il cui obiettivo primario è divulgare informazioni e raccontare la verità senza distorsioni o parzialità.

La libertà di stampa è una delle principali garanzie che uno Stato democratico assicura ai suoi cittadini ed è l'espressione più credibile di una società moderna che salvaguarda la libertà d'espressione senza imporre restrizioni.

La ricorrenza è anche occasione per analizzare a fondo l'autonomia di questo delicato settore, nonché le sue responsabilità. Si tratta di presupposti imprescindibili per svincolare le opinioni, i giudizi, le proposte e le valutazioni da tutte le limitazioni e le riserve, eccetto quelle che salvaguardano il pluralismo di pensiero e il rispetto delle coscienze.

Non vi può essere libertà d'informazione senza la libertà di critica riguardo a eventi che accadono attorno a noi. Coloro che svolgono un ruolo così importante devono avere l'autorità e la libertà di farlo, e di adottare un atteggiamento propositivo nell'esclusivo interesse della verità.

Tutto ciò non può essere costretto da uno schema di norme, anche se esse sono necessarie per consentire l'espressione di sensibilità politiche, civili, religiose e culturali. È altresì necessario che la professione giornalistica sia esercitata attenendosi a una deontologia e a una professionalità scrupolose. I giornalisti agiscono nell'ambito di un settore fondamentale della vita civile. L'obiettività e l'atteggiamento aperto verso la diversità delle opinioni – presumendo il rispetto della libertà – sono principi fondamentali che devono essere rispettati da una stampa libera e indipendente. A prescindere dalle celebrazioni, è necessario che tutte le istituzioni e tutti i protagonisti coinvolti rinnovino il loro impegno a considerare la Giornata mondiale della libertà di stampa come un passo significativo sulla via della civilizzazione.